



In questa pagina non compaiono recensioni di libri provenienti da Case Editrici a pagamento. Se per errore dovesse capitare è gradita una segnalazione

Maurizio De Giovanni parla del suo nuovo romanzo  
E' Natale, tra zampognari e presepi, il volto della città

## Napoli, dolore e passione del commissario Ricciardi

“Un patrimonio di sentimenti che va al di là dei tempi”

Ciro Paglia

Il brusio della città arriva fin nel suo studio. Là dove Maurizio De Giovanni ha fatto “nascere” il commissario Ricciardi. E' il brusio di Napoli. La città che piange, che fa uno sberleffo, che soffoca nel traffico, che incendia la monnezza, che è in festa e canta in piazza del Plebiscito, che inneggia al sindaco, che condanna il sindaco, che si veste dell'azzurro Napoli, che vive nell'amarcord di Maradona, che rimpiange Forcella del contrabbando, che sgomma nei vicoli dei Quartieri. E tutta intera questa complessità vive nell'opera di Maurizio De Giovanni. Ma soprattutto in questo capolavoro: “Per mano mia - Il Natale del commissario Ricciardi” (ed. Einaudi). Ne parliamo con lui in occasione dell'uscita di questo sua ultima fatica.

**La Napoli del commissario Ricciardi è la Napoli di sotto il fascismo. E' uno stratagemma per non raccontare la Napoli di oggi? O è anch'essa quella di oggi?**

«Consentimi prima di tutto di salutare con particolare affetto i lettori di “Scritture e Pensieri”: una pagina piena di passione e cultura che ha sempre qualcosa di interessante per gli appassionati della lettura e quindi della scrittura. Gli anni '30 mi hanno cercato e mi hanno trovato, essendo Ricciardi nato nel corso di una gara di racconti che si teneva al Gambrinus, un Caffè storico napoletano che è un monumento al liberty. Andando poi avanti nelle ricerche per costruire i romanzi, ho scoperto con grande sorpresa che alcuni aspetti cardinali del carattere e delle modalità comportamentali della città sono rimasti identici: per certi versi credo che la Napoli di oggi sia più vicina a quella degli anni trenta che, per esempio, a quella degli anni sessanta. Quindi sì, direi proprio che attraverso gli occhi di Ricciardi e della sua epoca racconto i nostri giorni, il dolore e la disperazione di una meravigliosa città perennemente moribonda che non morirà mai».

**Il tuo commissario, anche in questo romanzo, vive con distacco la politica, ma non gli è “estraneo”. Come lo collocheresti, se potessi, nel panorama contemporaneo?**

«Ricciardi, testimone involonta-



Maurizio De Giovanni torna in libreria

rio ma consapevole del dolore più enorme, quello che separa dalla vita con violenza, è convinto che le cose gravi e serie siano molto lontane dalle forme imposte dal regime. Non ha particolari acredine o contrapposizioni, come invece ad esempio il dottor Modo, perché non ha fiducia nello strumento politico fatto da uomini molto lontani dalla strada e dal dolore che la popola. Credo che dovendo esprimere un'opinione nel panorama contemporaneo sarebbe tendenzialmente anarchico, senza istanze di lotta di classe».

**C'è una forte venatura di dolore nei tuoi romanzi dedicati alle quattro stagioni vissute da Ricciardi. Ma anche sarcasmo e disprezzo: lo spregiudicato arrivismo del vicequestore Garzo, l'untuoso attaché Ponte e l'arroganza dello spione Falco. In quale misura queste figure fanno parte della vita quotidiana di ciascuno di noi**

**ancor'oggi?**

«Credo fortemente che i personaggi che hai citato siano oggi i più comuni. Con la fine delle ideologie e l'aspirazione delle alleanze tra personaggi che la pensano in modo insanabilmente diverso (per non dire opposto), all'unico scopo di raggiungere una poltrona per tenersela stretta, la figura del trasformista debole coi forti e forte coi deboli temo sia purtroppo la più diffusa. Per fortuna esistono ancora, come allora, liberi pensatori che chiamano le cose col loro nome e mantengono una fondamentale onestà intellettuale. E' a loro che si deve guardare, se non altro per mantenere un minimo di orientamento politico che sopravviva a questo disordine».

**Il “sovversivo” medico legale dottor Modo, l'omosessuale Bambinella, la dolente umanità del brigadiere Maione, la timida Enrica sono personaggi che fanno sorridere ma anche**

“Per mano mia”, edito da Einaudi, è ambientato durante il fascismo

**emozionare e commuovere. Questi sentimenti sopravvivono in questa nostra stagione delle apparenze?**

«Io credo di sì. E' un patrimonio di emozioni, di passioni e di sentimenti che caratterizza l'umanità minima napoletana a prescindere dai tempi. Li ritrovi, coi nomi cambiati ma uguali nella sostanza, in Mastriani, Serao, De Filippo; ma anche in Veraldi, Rucello, Moscato. La finzione televisiva non può inquinare il meraviglioso illuminarsi e spegnersi degli incontri. E' per questo che ci si appassiona ancora leggendo di cose che potrebbero ormai sembrare scontate e retrieve».

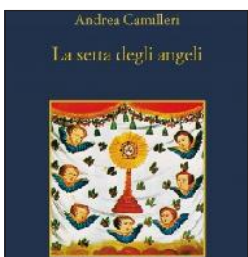
**In quest'ultimo tuo romanzo gli zampognari, il presepe, il mercato di anguille e capitoni sembrano i colori di una tavolozza per raffigurare Napoli. Ma è la Napoli della tua fantasia o della tua realtà?**

«La mia è la città degli stereotipi, tutti veri e nessuno esaustivo della sua complessa e articolata realtà. Il dolore dei migranti di inizio novecento, la pizza e il mandolino, la Napoli milionaria e quella decomposta di Malaparte, il cavalluccio rosso di De Crescenzo e Gomorra convivono ancora, distanziati di pochi metri o ai lati opposti della stessa via. Il Natale a Napoli è uguale a quello di ottant'anni fa e radicalmente diverso ogni anno. Per capire questo, basta venire a farsi un giro in città a dicembre. Se vi va, vi ci accompagno io».

DA LEGGERE

## La Sicilia primi novecento narrata da Camilleri

Sicilia, 1901. Matteo Teresi, “avvocato dei poveri e dei deboli; e giornalista, che la sua animosa attività di denuncia nutre di socialismo umanitario”, nonostante ripetute intimidazioni, svela sul suo giornale l'esistenza di una “setta” segretissima. Vi fanno parte preti e notabili. Si chiama la “setta degli angeli” organizza esercizi spirituali per vergini devote o giovani donne in procinto di maritarsi per prepararle alla vita coniugale. Gli esercizi, che si svolgono in sacrestia nelle ore in cui le chiese sono chiuse ai fedeli, non sono altro che “atti ignominiosi” e “contro natura” ai quali le giovani vengono indotte dai preti e dai po-



Torna in libreria il maestro del noir

chissimi eletti che però agiscono incappucciati. Scoppiato lo scandalo a livello nazionale grazie all'avvocato, proprio per lui cominciano i guai e interviene il grilletto di un mafioso. E' “La setta degli angeli” di Andrea Camilleri (ed. Sellerio)

NELLE LIBRERIE

## Marie Darrieussecq: plagio, ecco perché



Marie Darrieussecq è un'autrice che è stata accusata due volte di plagio: la prima da Marie NDiaye nel 1998 per “Nascita dei fantasmi”, la seconda da Camille Laurens per “Tom è morto”. Da queste due pesanti accuse ha deciso di imparare un'importante lezione e si è dedicata allo studio del fenomeno della “plagiomania”. Chiunque abbia avuto a che fare con il mondo della scrittura, ne avrà sentito parlare. In “Rapporto di polizia” (ed. Guanda) l'autrice traccia uno studio preciso sul fenomeno

## Quando si muore per abuso di potere



Qual è il confine tra ordine pubblico e abuso di potere, superato il quale anche un uomo in divisa può arrivare a uccidere? Le vicende di Stefano Cucchi, Federico Aldrovandi e di molti altri sollevano inquietanti interrogativi e svelano scenari di brutalità e violenza che si credevano ormai superati, soprattutto dopo il G8 di Genova. Adriano Chiarelli ricostruisce i fatti in “Malapolizia” (ed. Newton Compton) attraverso materiali inediti e testimonianze. In libreria dal 10 novembre.

## Barbera si lancia con “Centocinquanta”

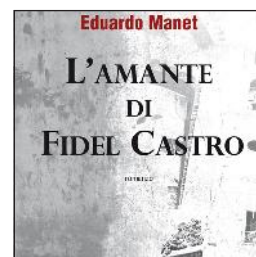


Letteratura sì, ma soprattutto letteratura italiana, nella nuova collana “Centocinquanta”, di Barbera editore. Iniziativa nata per rendere omaggio all'unità d'Italia. Il suo esordio a novembre con i primi tre titoli: “Flow” di Enrico Palandrì, “L'amatore” di Roberto Piumini e “Condave” di Roberto Pazzi già pubblicato nel 2001, mentre nel 2012 sono previsti scrittori di nuova generazione come Massimo Cacciapuoti affiancati da autori come Lara Cardella e Carmen Covito. F.P.

CUBA

## “L'amante di Fidel Castro” Arriva il racconto di Manet

Edoardo Manet pubblica in Italia L'amante di Fidel Castro per le Edizioni del Leone (pag. 413 - euro 18,50), compone “il romanzo della rivoluzione cubana”, quel libro che tutti gli esuli cubani sognano di scrivere. La protagonista è un'anziana signora che racconta di essere stata l'amante di Fidel Castro sulla Sierra Maestra, ha avuto un figlio dal Comandante, abortito sulle scogliere del Malecón, continuando a vivere nel ricordo di un amore impossibile, anche dopo la fuga all'estero, un lavoro importante e un marito straniero. La donna torna a Cuba, rivede il Comandante, teme di poter cadere ancora nella rete am-



Il sogno e la delusione diventano la storia

maliatrice, ma si rende conto che tutto è finito: Fidel non rappresenta più niente per lei. La protagonista è una metafora del popolo cubano, innamorato di un condottiere, che finalmente comprende di essere stato tradito. (G.L.)